

## REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. 2013-2014

<b>_Cognome</b>	<b>Irene</b>
<b>_Nome</b>	<b>Pezzotta</b>
<b>_Matricola</b>	
<b>_Anno di corso</b>	1° anno di Laurea Magistrale
<b>_Corsi di studi</b>	Design per il Sistema Moda
<b>_Sezione</b>	M2
<b>_e-mail</b>	<a href="mailto:irene.pez@hotmail.it">irene.pez@hotmail.it</a>
<b>_Sede di scambio</b>	Fashion Institute of Technology
<b>_Stato</b>	USA
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

### Testo

Volendo parlare della mia esperienza di studio all'estero vorrei cercare di parlare separatamente di due aspetti che potrebbero essere interessanti per chi poi leggerà il testo. Il primo riguarda i corsi che ho svolto, il secondo riguarda tutto il resto, le mie emozioni, le mie conquiste e ciò che mi ha fatto crescere.

Il corsi che ho frequentato sono stati quelli di Draping III, Draping IV, Fashion illustration I, Fashion Art & Design IV, Model Drawing, tutti corsi molto diversi da quelli frequentati al Politecnico, i primi di realizzazione di abiti sul manichino, gli ultimi di disegno di modelle piuttosto che vestiti o collezioni di abiti, tutti con progetti singoli, non di gruppo.

Draping III è stato un corso molto bello, tenuto dal professor Renzulli, persona eccezionale e maestro non solo scolastico, ma soprattutto di vita. Il corso consisteva nella realizzazione di tre abiti "liberi" con consegna assegnata e dimostrata in classe e un progetto finale anche questo "libero". Il corso mi ha permesso di sviluppare le mie capacità nel capire come "funzionano" i vari tipi di stoffa in quanto era lasciata a noi studenti la scelta della stoffa e il suo successivo utilizzo. Il professore è sempre stato molto disponibile. C'è da dire che è una caratteristica abbastanza comune di tutti, o quasi, gli insegnanti americani, quella appunto di dedicarsi agli studenti come fossero loro colleghi giovani e quindi trasmettergli quel sapere che loro hanno acquisito nel corso degli anni e delle esperienze fatte; ma il professor Renzulli è stato veramente squisito, anche per il fatto che avendo studiato in Italia ha reso il mio inserimento più dolce in un ambiente così diverso, e credo anche quello delle mie compagne.

Draping IV è stato un corso che mi ha permesso di mettere alla prova la mia capacità di autogestione del tempo nel progetto. Il corso prevedeva la realizzazione di un "Term Garment" che se scelto veniva poi esposto all'interno della scuola con una mostra aperta al pubblico, e la realizzazione di altri tre abiti tutti con consegna data dall'insegnante. Il momento dell'esposizione del Term Garment è stato molto bello, sia per una realizzazione personale che per un confronto con il mondo esterno e la presa di coscienza che non c'è solo un professore o un critico che ti seleziona un abito, ma c'è tutto un mondo fuori che ti può apprezzare o meno non solo per le qualità che hai, ma anche per quanto sei riuscito ad esprimere in quel preciso momento, con quel singolo progetto.

Model Drawing è stato un corso che mi è piaciuto molto, mi ha insegnato come disegnare la figura della modella richiesta dal mondo della moda e come rendere i tessuti dei vestiti indossati con l'uso di pastelli e di Marker. Personalmente mi piace molto colorare, ma non avendo una tecnica e non sapendo disegnare i figurini, era difficile riuscire ad esprimere attraverso il disegno quello che volevo progettare. Con le dimostrazioni date in classe dal professor Brodway sono riuscita a migliorarmi moltissimo ed a realizzare

figurini abbastanza corretti nelle pose, negli abiti e nelle espressioni. Sono stata molto felice di questo corso e di come è stato gestito.

Fashion Art & Design è stato il corso più faticoso per me. Tenuto dalla professoressa Bryant, richiedeva l'ideazione di tre diverse collezioni donna, partendo da un'ispirazione personale. È stato un corso molto faticoso per la necessità di tempistiche molto strette sia di ricerca dell'ispirazione che di realizzazione disegnata dei 12 outfit per collezione che per la successiva impaginazione. La difficoltà è stata per me dovuta ad un diverso approccio al progetto che mi è stato insegnato qui, con una ricerca iniziale molto approfondita e curata e una successiva realizzazione delle collezioni in disegno molto lunga. Detto ciò il corso è stato molto stimolante e molto arricchente, sia per via delle revisioni finali che si facevano davanti a tutta la classe che commentava e apprezzava o meno il lavoro svolto, sia per questa velocità di progettazione che permetteva di essere molto più produttivo e reattivo.

Fashion Illustration I è stato il corso a scelta che ci è stato suggerito come molto utile per noi studenti di Milano, infatti richiedeva un continuo esercizio di disegno a tecnica mista con la presenza di modelle o modelli. È stato molto interessante, le lezioni si tenevano la sera a volte era molto rilassante ma a volte era a volte difficile essere concentrati e molto spesso capitava che c'erano serate in cui tra dieci pose ne riuscivi a fare una sola bene e questo poteva essere scoraggiante. Quello che ho imparato di più è stato che solo esercitandomi in continuazione potevo avere dei buoni risultati, e non dipendeva solo dall'esercizio continuo, ma anche dal modo di rispondere della connessione occhio-mano, a volte facevo un disegno bello e per tutta la settimana non riuscivo a farne uno altrettanto bello.

I corsi sono stati tutti molto interessanti e molto stimolanti, credo che a prescindere da quello che poi ciascuno di noi voglia intraprendere come specializzazione finale, questa esperienza di corsi serve per sapersi rapportare sia con il corpo della donna e capirne meglio le forme, sia come scoperta del proprio stile di progetto e di realizzazione dello stesso, è stata un'esperienza che consiglio fortemente. Mi ha aiutata a credere in me stessa lavorativamente grazie ai professori che erano sempre pronti ad aiutarti e che erano lì per te, per farti crescere, e non solo

Per quanto riguarda l'aspetto umano è stata anche qui un'esperienza unica.

Iniziando cronologicamente dall'inizio, ammetto che il primo mese è stato particolarmente duro, la lingua era nuova e anche se riuscivo ad esprimermi, in qualche modo, riuscire a comunicare era completamente fuori dalla mia portata. L'ambiente era nuovo, il clima non è stato molto d'aiuto in questa nostra avventura, è stato molto freddo e molto ventoso, la scuola era molto grande e le persone erano molto diverse le une dalle altre e molto diverse da noi, i corsi erano nuovi e nulla di quello che avevamo studiato sembrava poterci aiutare; la casa era molto diversa da ciò a cui ero abituata. Era tutto nuovo e mi sono spaventata.

Vivevo con due ragazze americane ed una ragazza italiana mia compagna di corso al Politecnico, l'amicizia che si è iniziata a creare con lei e con le altre ragazze mi ha aiutata moltissimo a superare quelle difficoltà iniziali. New York è un posto in cui tutte le cose sembrano venirti incontro, sembra che tutte le difficoltà che potresti riscontrare nella tua vita, lì ti si presentano chiare, esattamente come il detto "tutti i nodi vengono al pettine", e partendo da un sentimento di amicizia, che creava un momento che era sì legato alla scuola ma che andava oltre a quella, ho iniziato a cercare la mia strada. Un'altra cosa che mi ha aiutata moltissimo è stato lo sport, il fatto di giocare a Basket con i ragazzi del posto mi ha fatto vivere molto più la scuola, le amicizie e mi ha fatto aprire a quel mondo tanto nuovo. Credo che sia necessario e fondamentale, trovarsi un momento, uno spazio solamente per se stessi, dove sei tu e la tua voglia di divertirti imparando e condividendo la tua esperienza. Il Basket per me è sempre stato un momento di forte espressione, mi ha aiutata, anche in quei mesi a vivere in modo più sereno, a fare amicizia con gli altri studenti e a migliorare, se non ad imparare, l'inglese. E non solo è stato un momento di sfogo, ma è stato il momento in cui ho conosciuto più me stessa attraverso gli amici che mi son fatta lì per il fatto che ero sicura di me, ho capito che quello che volevo anche lì, anche in un momento di difficoltà era seguire l'obiettivo ed essere sempre più sicura di me stessa. È stato un successo, sempre. Sicuramente i momenti di sconforto e le delusioni ci sono state e non posso dire che da quel momento in poi tutto sia andato benissimo, ma quello che mi porto a casa da questa esperienza è la sicurezza che ho in me.

I mesi successivi sono stati molto più leggeri, il carico di lavoro pratico è molto, ma se riesci a gestirti bene non è affatto limitante, puoi avere tempo libero a sufficienza per goderti la città e le amicizie, clima permettendo. Non devo sottolineare che la città e tutto l'ambiente sono molto stimolanti, e un consiglio che potrei dare è quello di lasciarsi stimolare partendo però da quello che si è e non dimenticandolo, perché si incontreranno moltissime strade, moltissime persone, abitudini, culture, facce diverse, ma per quel che ho vissuto io credo che il modo migliore di porsi alla novità che ho trovato la è sempre stato seguire la propria strada. Per esempio vivere con persone del posto mi ha aiutata a vivere e a comprendere meglio la loro cultura, mi ha aiutata a migliorare l'inglese, a vivere la città scoprendo i negozi, i supermercati, ma mi ha anche fatto vedere come il nostro modo di vivere da persone felice modifica il loro. Perché siamo italiani e lo dimostriamo in tutto. Ho visto come la creatività sia nel nostro sangue, non c'è bisogno che qualcuno ce la insegni, perché noi lo siamo di natura; sicuramente chi più per qualcosa e chi più per qualcos'altro. Perciò vorrei dire che, concludendo, non c'è bisogno di spaventarsi, di avere paura o di sentirsi meno se all'inizio dell'esperienza al FIT le cose vi sembreranno crollarvi tutte addosso una dietro all'altra, perché invece troverete sicuramente il modo di rimetterle tutte al loro posto. Serve avere pazienza e molta determinazione, sicurezza in se stessi e fiducia nelle persone che ti sono vicino. Credo che il rapporto con i professori sia uno dei rapporti che vi aiuteranno di più, affidatevi a loro e alle persone che hanno iniziato quel viaggio con voi che, se non per sempre, ma almeno per quei mesi, diventeranno la vostra famiglia.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_